



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: RILASCIO Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Vottignasco**, Via Saluzzo, n. 5-6 - Ditta **Società Agricola IRIS S.S.** con sede legale in Vottignasco - **Attività IPPC: 6.6.** “Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”

(Rif. Pratica n. 08.02/167)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- con Determinazione Dirigenziale n. 638 del 10/02/2010, del Settore Tutela Ambiente della Provincia di Cuneo, è stata rilasciata alla Ditta IRIS s.s. agricola, con sede legale in Vottignasco, Via Saluzzo, n. 5 – P.IVA 02090940061 – l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in Vottignasco, Via Saluzzo 5/6 - Attività IPPC:

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)";

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- l'Autorizzazione Integrata Ambientale sopra citata, prorogata ex lege sino al 10/02/2020, è successivamente scaduta e la Ditta IRIS s.s.a. non ha presentato istanze di proroga, né di riesame, ai sensi di legge, entro i termini stabiliti;
- in data 04/04/2022, la Ditta IRIS s.s.a., con sede legale in Vottignasco, Via Saluzzo, n. 5 – P.IVA 02090940061 – ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in Vottignasco, Via Saluzzo, n. 5-6;**
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta ha effettuato in data 29/03/2022 il versamento, a favore della Provincia di Cuneo, della tariffa istruttoria relativa al rilascio dell'AIA, ai sensi del D.M. 24/04/2008;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 32930 del 25/05/2022, è stata convocata dall'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 19/07/2022, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale della Regione Piemonte, il Comune di Vottignasco, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, il Consorzio

Allevatori Vottignasco, la Direzione Opere Pubbliche Difesa del Suolo della Regione Piemonte, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la Ditta istante;

- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno rilevato criticità sostanziali in merito alle modalità di attuazione, presso l'allevamento, delle migliori tecniche disponibili (BAT);
- con la nota prot. n. 46088 del 27/07/2022, la Provincia di Cuneo ha trasmesso la comunicazione dei motivi ostativi ai sensi dell'art. 10-bis della legge 241/1990, espressi sulla base dei suddetti pareri non favorevoli;
- con la nota pervenuta a mezzo pec in data 05/08/2022, l'Avv. Carlo Brevi, in nome e per conto della Ditta IRIS s.s.a. ha formulato osservazioni in risposta alla predetta comunicazione dei motivi ostativi;
- con nota prot. n. 54353 del 09/09/2022, la Provincia ha parzialmente accolto le osservazioni formulate in merito alla comunicazione dei motivi ostativi, assegnando un termine di 30 giorni per l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi, al fine della prosecuzione dell'iter istruttorio;
- con nota datata 07/10/2022, pervenuta alla Provincia in data 10/10/2022 (acquisita al prot. provinciale n. 60160), la Ditta IRIS s.s.a. ha presentato documentazione integrativa;
- con nota datata 18/11/2022, pervenuta alla Provincia in data 21/11/2022 (acquisita al prot. provinciale n. 68523), la Ditta IRIS s.s.a. ha presentato ulteriori integrazioni volontarie;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, è stata convocata dall'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 24/11/2022, una Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, previa trasmissione di ulteriori integrazioni;
- in esito alle risultanze della Conferenza di Servizi del 24/11/2022, in data 04/01/2023, la Ditta IRIS s.s.a. ha trasmesso chiarimenti e documenti integrativi, che con nota prot. n. 498 del 04/01/2023 sono stati resi disponibili agli Enti coinvolti nel procedimento;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di biosicurezza e benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di biosicurezza e benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP

competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;

- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;

- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) il presente **Allegato A** costituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **IRIS s.s.a.**, con sede legale in Vottignasco, Via Saluzzo, 5 – P.IVA 02090940061 – per l'esercizio dell'attività IPPC: **6.6**. "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Vottignasco, Via Saluzzo, n. 5-6**;
- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A**;
- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A**;
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Vottignasco, Via Saluzzo, n. 5**;
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Estensori
Dott Raffaele MILANO
Ing. Massimiliano MARABOTTO

VISTO
24/02/2023
Responsabile U.A.
Ing. Massimiliano MARABOTTO

Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

Società Agricola IRIS s.s.a.
Installazione in Vottignasco, Via Saluzzo, n. 5 - 6

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	9
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	9
<i>Strutture</i>	<i>10</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>10</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>11</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>12</i>
<i>Spoglie di animali.....</i>	<i>12</i>
Applicazione delle BAT	12
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive.....	14
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	16
Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici.....	17
Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici	18
Applicazione delle BAT	19
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	21
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA	22
Energia elettrica	22
Energia Termica	22
Consumi complessivi	23
Applicazione delle BAT	23
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	23
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	24
Applicazione delle BAT	26
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	27
Quadro emissivo	28
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	29
Approvvigionamenti idrici.....	29
Scarichi idrici.....	29
Applicazione delle BAT	30
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue	30
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne	30
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	31
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	31
EMISSIONI SONORE	32
Applicazione delle BAT	32
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	33
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	34
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	34

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto si compone di due centri aziendali tecnicamente connessi, poco distanti l'uno dall'altro, siti rispettivamente in Via Saluzzo 5 e Via Saluzzo 6, nel comune di Vottignasco.

In ragione della citata connessione tecnica, nonché alla luce delle disposizioni contenute nella Circolare 13 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, **i due centri aziendali vengono ricondotti ad un unico impianto IPPC, e sono entrambi autorizzati con il presente provvedimento.**

L'allevamento è sito in Comune di Vottignasco, in Via Saluzzo 5-6 ed è localizzato a ridosso del concentrico abitato.

Le strutture dell'installazione sono ubicate al Foglio 4, particelle n. 33 e 228 e al Foglio 6, particelle, 251, 303 e 302, del Comune di Vottignasco.

Dal punto di vista urbanistico, sulla base del vigente P.R.G.C. del Comune di Vottignasco, l'installazione ricade in "Area agricola" e si trova attigua ad aree residenziali.

Parte dell'allevamento, localizzato sul mappale n. 33 del Foglio 4 di Vottignasco, sito in Via Saluzzo n. 6, è ricompreso nell'Area di tutela ambientale inedificabile e dista circa 50 m dai limiti dell'Area di rispetto cimiteriale, tale vincolo è compatibile in quanto la Ditta non ha in progetto alcuna nuova costruzione di fabbricati.

La zona dell'impianto IPPC rientra in ZVN e ricade nella fascia C del PAI, con restrizioni in caso di nuove costruzioni.

Secondo il piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Vottignasco, l'impianto ricade in classe acustica III "Aree di tipo misto".

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Vottignasco è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

L'impianto, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) insiste sul territorio comunale di Vottignasco ed è costituito da 9 fabbricati per l'allevamento di suini all'ingrasso.

Per l'installazione viene rilasciata una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto il Gestore non ha provveduto a dare corso al procedimento di riesame, e, nel contempo, sono decorsi i termini di validità della precedente autorizzazione.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- suini svezzati (25-30 kg);
- mangimi;
- acqua;
- gasolio;
- energia elettrica;
- farmaci e disinfettanti.

Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 9 porcilaie suddivise in box;
- n. 6 vasche per lo stoccaggio dei reflui zootecnici, 3 circolari, fuori terra, e 3 interrate;
- silos di stoccaggio dei mangimi;
- locale cucina (al momento non utilizzato in quanto viene somministrato mangime finito);
- magazzini;
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

I suini, acquistati da altri allevamenti dopo la fase di svezzamento (circa 25-30 kg), vengono allevati fino al raggiungimento del peso finale di circa 160 kg, per una durata complessiva di circa 180 giorni.

L'allevamento è organizzato secondo la tipologia **“tutto pieno - tutto vuoto”** per ogni capannone.

Al termine del ciclo, i suini grassi sono avviati al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 15 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropultrice.

Nella seguente tabella, per ogni porcilaia vengono riportati i posti potenziali ed i capi allevabili, al netto dei posti in infermeria:

Descrizione		Categoria: suini all'ingrasso (30-160 Kg)		
		n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili
Via Saluzzo, 6	C1	56	0	56
		57	0	57
		25	0	25
	C2	221	0	221
		23	23	0
	C3	391	23	368
		19	19	0
	C4	874	0	874
		20	20	0
	C5	1.248	52	1.196
Via Saluzzo, 5	C101	444	37	407
	C102	552	23	529
	C103/a	124	0	124
		168	28	140
	C104/a	49	0	49
		72	0	72
C104/b	91	0	91	
Totale		4.434	225	4.209

Tecniche di stabulazione

La porcilaia C5, che rappresenta la struttura di allevamento di maggiore capienza (potenzialità pari a 1.248 posti suini), presenta una tecnica di stabulazione con Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) ed allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato con sistema a *vacuum*. Pertanto, la tecnica adottata è in linea con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT 30.a.1).

Le altre porcilaie (aventi, nel complesso, una potenzialità pari a 3.186 posti suini) di per sé non presentano i requisiti costruttivi delle MTD, e sono riconducibili alla BAT 30.a.0. Tuttavia, trattandosi di strutture esistenti (in quanto a suo tempo autorizzate con l'AIA di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 638 del 10/02/2010), possono essere accettate in combinazione con ulteriori misure di riduzione. In proposito, il Gestore si è impegnato a:

- garantire lo svuotamento frequente e periodico delle fosse sottogrigliato in concomitanza di un accumulo non superiore a 30-40 cm di altezza, verificabile mediante asta graduata;
- assicurare la rimozione frequente dei reflui mediante apertura di saracinesca a con frequenza 2 volte/settimana o comunque al raggiungimento di un'altezza del refluo di 30-40 cm.
- adottare una combinazione di tecniche di gestione nutrizionali tali da ridurre la quantità di azoto nei reflui zootecnici.

I principali dati tecnici relativi alle strutture di stabulazione sono riassunti nella tabella seguente:

Descrizione ricoveri		Categoria	Stabulazioni	Bat <i>Conclusions</i>
Via Saluzzo, 6	C1	Suini grassi (30-160 Kg)	Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 50 cm	30.a.0
			Pavimento Parzialmente Fessurato + fossa prof. 50 cm	
	C2		Pavimento Parzialmente Fessurato + fossa prof. 60 cm	
	C3		Pavimento Parzialmente Fessurato + fossa prof. 50 cm	
	C4		Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 70 cm	
C5	Pavimento Totalmente Fessurato + <i>Vacuum System</i>		30.a.1	
Via Saluzzo, 5	C101		Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 90 cm	30.a.0
	C102		Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 180 cm	
	C103/a		Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 60 cm	
	C104/a		Pavimento Totalmente o Parzialmente Fessurato+ CE; fossa prof. 50 cm	
			Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 50 cm	
	C104/b	Pavimento Totalmente fessurato + fossa prof. 50 cm		

Tenuto conto delle caratteristiche dei ricoveri riconducibili alla BAT 30.a.0, si ritiene necessario

prescrivere la presentazione, entro un anno, di un **cronoprogramma di lavori di miglioramento delle tecniche di stabulazione**, che preveda la progressiva conversione a tecniche BAT in occasione degli interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati, nonché, con opportuni stadi di avanzamento, la conversione a tecniche BAT delle strutture attualmente esistenti.

Nello specifico si reputa opportuno che - fatto salvo il verificarsi di situazioni contingenti che rendano necessario l'intervento su altre strutture - la suddetta conversione dalle porcilaie prenda avvio dai fabbricati C101, C102 e C4, caratterizzati dalla maggiore profondità delle fosse sottogrigliato.

Tecniche di alimentazione

Gli animali presenti vengono alimentati con razione asciutta, distribuita automaticamente, la cui composizione varia in funzione delle fasi di accrescimento, riducendo progressivamente il tenore in proteina grezza. La Ditta utilizza, nell'alimentazione dei suini, aminoacidi essenziali tra i quali lisina e metionina. L'acqua viene somministrata mediante abbeveratoi automatici a succhiotto, antispreco, posizionati in tutti i box.

In relazione a quanto sopra riportato circa la presenza di tecniche di stabulazione riconducibili alla BAT 30.a.0, si rende necessario prescrivere l'adozione di tecniche nutrizionali a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media inferiore al 5%; gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni per individuare la presenza di animali deceduti o bisognosi di cure. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante autorizzata ditta di smaltimento.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	<p>Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterra ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo.</p>
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>Bat 2a: il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; sono rispettate idonee distanze verso recettori sensibili; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami e deflussi da cumuli di effluenti sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica; si esclude la possibilità di incidenti ecologici in considerazione del fatto che non sono presenti serbatoi di stoccaggio di materiale liquido.</p> <p>Bat 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e Corretta gestione dello smaltimento.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca	SI	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d		formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 4 fasi di alimentazione: da 30 Kg di peso vivo a 40 Kg, da 40 Kg di peso vivo a 65 Kg, da 65 Kg a 80 Kg e da 80 Kg a fine ciclo. Bat 3c, d: la dieta è integrata con amminoacidi sintetici in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità. Totale azoto escreto kg/posto animale/anno = 8,36.
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Bat 4b, c: nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente. Totale fosforo escreto P ₂ O ₅ kg/posto animale/anno = 1,6.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) l'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, è pari a **4.434 posti**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai posti suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RILASCIO dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:

- 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 9;
- 6.2. presso tutte le strutture di stabulazione che non presentano *Vacuum System*:
- dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, mediante apertura di saracinesche di scarico, due volte a settimana o comunque al raggiungimento di un'altezza del refluo di 30-40 cm;
 - il liquame presente nelle fosse sottogrigliato, tra uno svuotamento e l'altro, non deve essere superiore a **30 - 40 cm**;
 - deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).
- 6.3. **entro un anno** dal rilascio della presente autorizzazione, deve essere trasmesso, alla Provincia, all'ARPA ed al Comune di Vottignasco, un **cronoprogramma di lavori di miglioramento delle tecniche di stabulazione**, che preveda la progressiva conversione a tecniche BAT in occasione degli interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati, nonché, con opportuni stadi di avanzamento, la conversione a tecniche BAT delle strutture attualmente esistenti. Nello specifico - fatto salvo il verificarsi di situazioni contingenti che rendano necessario l'intervento su altre strutture - la suddetta conversione delle porcilaie deve prendere avvio dai fabbricati C101, C102 e C4, caratterizzati dalla maggiore profondità delle fosse sottogrigliato.
- 6.4. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) presso l'installazione IPPC deve essere mantenuto un registro in cui siano annotati gli interventi di manutenzione sulle apparecchiature dell'insediamento quali: distributori di acqua ed abbeveratoi, nonché gli interventi di riparazioni guasti;
- 9) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 10) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 11) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione

necessaria. A tal fine, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;

- 12) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 13) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 14) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 15) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale dell'impianto, pari a 4.434 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, l'allevamento produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2020):

Descrizione	Quantità (*)
n. posti potenziali	4.434 suini ingrasso
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	14.765 m ³ /anno
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	39.957 kg/anno

In merito alla **destinazione dei reflui zootecnici**, la Ditta dichiara quanto segue:

- una quota di effluenti, pari a 6.500 m³/anno, sono ceduti freschi al Consorzio Allevatori Vottignasco, con sede legale in Vottignasco (CN) - Via Roma, 29 - P. IVA 03411840048 - il cui impianto di digestione anaerobica è stato realizzato da Egea New Energy SpA. **Il Gestore dell'impianto garantisce altresì la fase di trattamento e stoccaggio per conto della Ditta Iris s.s., come da contratto**, in quanto Azienda associata (i liquami ceduti presentano un tenore di azoto pari a 2,97 kg di N/mc, per un totale, quindi, di 19.305 kg di N/anno);
- il medesimo quantitativo di effluente ceduto, addizionato di una quota pari al 20% in volume come da contratto tra le parti, viene ritirato dalla ditta Iris s.s. sotto forma di digestato liquido, per un quantitativo massimo pari a 7.800 m³/anno (il digestato ri-acquisito presenta un tenore di azoto pari a 1,42 Kg di N/mc, per un totale, quindi, di 11.076 kg di N/anno);

- la gestione della fase di **stoccaggio del digestato liquido** risulta, pertanto, **in carico alla Ditta EGEA NEW ENERGY SpA**;
- i liquami non ceduti sono stoccati nelle vasche V1, V2 e V3, ubicate all'interno dell'installazione e, dopo aver subito un processo di stabilizzazione, verranno destinati all'utilizzo agronomico tal quali, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nei medesimi.

Le operazioni di cessione e acquisizione tra la Ditta Iris s.s.a. ed il "Consorzio allevatori di Vottignasco" si svolgono a seguito di **accordi contrattuali intercorsi tra le parti**.

In proposito, il Gestore dell'allevamento ha presentato i seguenti documenti:

- modulo di adesione di nuovi soci al "Consorzio allevatori di Vottignasco", sottoscritto dalla Ditta Iris s.s.a. in data 24/03/2015, la quale si impegna a conferire 5.000 mc/anno di liquame all'impianto di digestione anaerobica;
- Verbale del Consiglio di Amministrazione del "Consorzio allevatori di Vottignasco" del 02/02/2021, dal quale risulta che la Società Agricola Iris s.s. ha richiesto di aumentare di 1.500 mc il conferimento annuale di liquame, impegnandosi a ritirare il digestato "per la quantità preposta e precedentemente stabilita".

In merito all'azoto apportato sui terreni agricoli, la Ditta indica che:

- i liquami stoccati in loco contengono 20.633 Kg di azoto;
- i liquami ceduti al Consorzio Allevatori Vottignasco contengono 19.324 Kg di azoto, che vengono ridotti in seguito a trattamento di strippaggio; il digestato ri-acquisito da IRIS s.s.a. contiene 11.076 Kg di azoto.

L'azoto zootecnico, pertanto, rientra nei limiti dell'azoto apportabile sui terreni, dunque i limiti ambientali sono rispettati.

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'impianto sottoposto a VIA prevede, per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici, n. 3 vasche circolari esistenti fuori terra (V1 – V2 – V3) e n. 3 vasche interrato (A – B – C).

Come sopra più dettagliatamente riferito, la Ditta Iris s.s.a. garantisce lo stoccaggio del liquame fresco non ceduto a terzi, mentre lo stoccaggio del digestato è affidato a Egea New Energy S.p.A..

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche delle strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione:

Strutture	Volume netto (m³) (franco di sicurezza 10 cm)	Copertura	BAT Conclusions
Vasca Circolare 1	2.253	Telo impermeabile sorretto da palo centrale	16.b.2
Vasca Circolare 2	1.350	Telo impermeabile + tensostruttura metallica	
Vasca Circolare 3	1.350	Telo impermeabile sorretto da palo centrale	
Vasca Interrata A	338	Soletta in c.a.	16.b.1
Vasca Interrata B	96		
Vasca Interrata C	108		
Totale	5.495		

La capacità delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a garantire un'adeguata maturazione e stabilizzazione, pari a 180 giorni, dei liquami non ceduti al Consorzio Allevatori Vottignasco.

Si rammenta che **le fosse sottogrigliato vengono considerate esclusivamente ai fini della veicolazione dei liquami** dalle strutture di allevamento alle vasche esterne, e **non come capacità utile di stoccaggio**. Pertanto, relativamente alle vasche interrate A, B e C, benché la profondità massima risulti pari a 3 m, verranno considerati utili solamente 1,9 m di altezza, per permettere lo svuotamento totale delle fosse sottogrigliato dei ricoveri C102 e C104.

In merito alla copertura delle tre strutture circolari di stoccaggio, sulla base delle integrazioni fornite dal Gestore con nota datata 04/01/2023, risulta quanto segue:

- la vasca circolare n. 1 è stata dotata di **copertura fissa con telo impermeabile** sostenuto da palo centrale e tiranti in acciaio, in conformità alla Bat 16.b.2;
- per la vasca circolare n. 2, alla luce della documentazione fotografica pervenuta, nel corso dell'istruttoria sono state rilevate perplessità circa la tenuta ai carichi di pioggia e di neve;
- per la vasca circolare n. 3, a suo tempo dichiarata priva di liquame, è in previsione la realizzazione di analogo sistema di copertura fissa, come per la vasca n. 1, entro il mese di gennaio 2023.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene di prescrivere la realizzazione di un sistema di copertura della Vasca n. 2 idoneo a sorreggere i carichi di pioggia e di neve (ad esempio, mediante ancoraggio ad un palo centrale) e di relazionare agli Enti competenti.

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Per la distribuzione dei reflui zootecnici, il Gestore si avvale dell'attrezzatura e dell'opera fornita da due Ditte **contoterziste**. I mezzi che verranno utilizzati sono due carribotte, entrambi dotati di 2 calate terminanti in prossimità del terreno e di doppia dischiera per l'interramento immediato (BAT 21.b). Sono fatte salve le operazioni di spandimento su colture in atto, per le quali si utilizza una barra rasoterra.

A comprova dell'impegno assunto, il Gestore ha allegato documentazione fotografica dei mezzi.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, in via quasi esclusiva (93% circa) all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento, nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, anche in relazione al ricorso esclusivo a conto-terzisti, per lo svolgimento delle operazioni di distribuzione degli effluenti, nonché in seguito a specifiche richieste formulate in esito alla prima conferenza dei servizi, il Gestore non ha valutato l'adozione di tecniche di tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti mediante opportuni sistemi GPS.

A tale proposito si rimarca come:

- nel caso specifico, la Ditta debba provvedere alla distribuzione di quantitativi ingenti di effluenti zootecnici e digestati assimilati ed, allo scopo, si avvalga in via esclusiva dell'operato di contoterzisti e ricorra, quasi interamente, a terreni concessi in asservimento da terzi;
- l'attuale sviluppo ed universale diffusione di sistemi di tracciamento basati su tecnologia GPS parrebbe consentire, senza particolari difficoltà ed a costi contenuti, di rendicontare lo

svolgimento delle operazioni di distribuzione, concorrendo, in tal modo, alla controllabilità delle attività svolte.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento, in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza ravvicinata), si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero - in misura prevalente - in asservimento, si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si potranno rilevare i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- la quantità di reflui ceduti annualmente;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 28/12/2022 risulta allineata alla situazione illustrata nella documentazione trasmessa e fa rilevare che i terreni a disposizione della Ditta per l'utilizzazione agronomica sono adeguati a ricevere l'azoto zootecnico sopra riportato.

Il Gestore ha convalidato il PUA in data 05/10/2022 e la Ditta rispetta i limiti imposti dalla normativa vigente.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16a - BAT 16b	SI	Bat 16a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne esterne. E' minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 16b: le vasche esterne presenteranno copertura fissa con telo.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16c	NO	Bat 16c: non applicata in virtù dell'applicazione delle Bat 16a e b.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c	SI	Bat 18a: le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. Bat 18b: la disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa. Bat 18c: tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	NO	Bat 18d: non sono presenti lagoni. Bat 18e, f: non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto periodicamente i bacini di stoccaggio verranno svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	SI	Bat 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati. Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.
BAT 21: prevenire o ridurre	SI	Bat 21b: utilizzo di carrobotte dotato di sistema di

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b		interramento immediato o barra rasoterra per spandimenti su colture in atto.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21a - BAT 21c - BAT 21d - BAT 21e	NO	Bat 21a, c, d, e: non è previsto l'utilizzo di tecniche descritte in queste Bat a favore della BAT 21b.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Bat 22: utilizzo di carrobotte dotato di sistema di interramento immediato o barra rasoterra per spandimenti su colture in atto.
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30.a.0 - BAT 30.a.1 - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini	SI NO SI	Bat 30a0: nei capannoni C101-C102-C103-C104 e C1-C2-C3 e C4 utilizzo di sistema di rimozione frequente del liquame dal sotto grigliato con accumulo non superiore a 30-40 cm. Bat 30a1: <i>Vaccum System</i> nel capannone C5. Bat 30b, c, d, e: non applicate in virtù dell'applicazione della Bat 30a. BAT-AEL: si garantisce il rispetto del BAT AEL riguardante l'emissione di Kg NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: 1,73 kg NH ₃ /capo/anno in tutti i capannoni ad esclusione del Capannone C5 in cui il parametro cala a 1,3 kg NH ₃ /capo/anno vista la presenza di rimozione mediante <i>Vacuum System</i> .

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il liquame presente nelle vasche interrate A, B e C non può superare un'altezza di 1,9 m (al fine di permettere lo svuotamento totale delle fosse sottogrigliato dei ricoveri C102 e C104);
- 2) **entro 6 mesi** dal rilascio della presente autorizzazione, deve essere trasmessa alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Vottignasco, una relazione tecnica illustrativa, completa di rilievi fotografici, della copertura adottata per la Vasca n. 2, resa idonea a sorreggere i carichi di pioggia e di neve e per la Vasca n. 3;

- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 5) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici dev'essere effettuata tassativamente per mezzo di un sistema MTD, con successivo interramento immediato** mediante spandimento a barre rasoterra (**BAT 21.b**) e doppia dischiera. Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda acquista energia elettrica dalla rete nazionale. E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, con potenza pari a 180 kW, dotato di serbatoio a bordo macchina. Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di distribuzione del mangime, delle pompe, all'impianto di illuminazione locali e alle apparecchiature elettroniche.

Energia Termica

Non sono previsti sistemi di riscaldamento delle porcilaie.

In azienda è utilizzato il gasolio per la movimentazione delle macchine agricole impiegate nelle operazioni colturali. Il carburante viene stoccato in una cisterna fuori terra di capacità pari a 2.000 litri, dotata di tettoia e bacino di contenimento.

Consumi complessivi

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

Consumi annui energia elettrica	≈ 40 MWh
Consumi specifici di energia elettrica	≈ 27 Wh/capo per giorno
Gasolio per autotrazione	≈ 1.500 litri/anno
Gasolio per generatore di corrente	≈ 500 litri/anno

I consumi stimati sono in linea con quelli riportati nei documenti di riferimento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8c - BAT 8d - BAT8h	SI	BAT 8c: i capannoni C1, C2, C3, C103 hanno pareti laterali realizzate in muratura in mattoni pieni e copertura con soletta isolata con pannelli di polistirene. Il capannone C4 ha le pareti laterali realizzate in doppio strato con interposizione di pannello di polistirene, soletta in laterizio e strato isolante in lana di roccia. I capannoni C5, C101, C102 hanno le pareti laterali realizzate in doppio strato con interposizione di pannello di polistirene e isolamento del solaio con strato in lana di roccia. Il capannone C104a ha le pareti laterali realizzate in muri a doppio strato con isolamento della soletta con lana di roccia. Il capannone C104b ha le pareti laterali realizzate in muri a doppio strato con soletta di copertura creata con pannelli di polistirene aggregati. BAT 8d: utilizzo di lampade a neon per l'illuminazione dei locali. BAT 8h: Cfr. tabella al capitolo "emissioni in atmosfera".
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b	NO	BAT 8a, b: non applicate. BAT 8e, f, g: non applicabile.

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Vottignasco è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 24-903 del 30 dicembre 2019, ed è interessato dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR n. 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca ed il metano, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento dei reflui zootecnici.

Nella tabella seguente sono riportate, per ciascun ricovero, le descrizioni dettagliate della tipologia di coibentazione e di ventilazione:

Descrizione ricoveri		Tipologia di struttura	Tipologia di ventilazione
Via Saluzzo, 6	C1	Porcilaia in muratura in mattoni pieni e copertura con soletta isolata con pannelli di polistirene	Ventilazione naturale con ingresso ed uscita dell'aria attraverso le finestre presenti sui due lati della struttura e gestite automaticamente mediante sonda termometrica
	C2	Porcilaia al piano terra di un fabbricato su due piani in muratura in mattoni pieni e copertura con soletta isolata con pannelli di polistirene	Ventilazione di tipo misto: <ul style="list-style-type: none"> - ingresso e parziale uscita dell'aria, attraverso le finestre presenti sui due lati lunghi della stalla, la cui apertura è gestita automaticamente con sonde termometriche; - estrazione attraverso 4 camini che si sviluppano attraverso il secondo piano e fuoriescono oltre la copertura in coppi. Le ventole di estrazione sono gestite da sonde termometriche.
	C3	Porcilaia al piano terra di un fabbricato su due piani in muratura in mattoni pieni e copertura con soletta isolata con pannelli di polistirene	Ventilazione di tipo misto: <ul style="list-style-type: none"> - ingresso ed uscita dell'aria mediante le finestre presenti sui due lati la cui apertura è gestita da sonde termometriche. Sono presenti altresì n. 4 camini a tiraggio naturale; - ventilatori avviati mediante sonde al centro della porcilaia.
	C4	Parte della porcilaia chiusa con un telone in PVC rinforzato la cui apertura è gestita automaticamente e regolata da sonde poste internamente alla stalla. Restante parte della porcilaia caratterizzata da muri doppio	Ventilazione di tipo misto: <ul style="list-style-type: none"> - entrata ed uscita dell'aria attraverso le finestre e le aperture gestite mediante movimentazione della telonatura della porzione esterna; - in ognuno dei due settori sono presenti due grossi camini di aspirazione, di Ø 80 cm, dotati di ventole estraibili gestite

Descrizione ricoveri		Tipologia di struttura	Tipologia di ventilazione
		strato con interposizione di pannello in polistirene, soletta in laterizio e strato isolante in lana di roccia	mediante sonda termometrica. Ogni ventola ha capacità di estrazione pari a 28.000 m ³ /h.
	C5	Porcilaia con muri doppio strato con interposizione di pannello in polistirene, soletta in laterizio e strato isolante in lana di roccia	Ventilazione forzata, controllata e gestita automaticamente da centraline e sonde termometriche. L'ingresso dell'aria fresca avviene attraverso le finestre, mentre l'estrazione avviene attraverso 12 camini rettangolari di dimensione 2 m x 1 m all'interno dei quali sono presenti 2 ventole estraiatrici di Ø 80 cm. Ogni ventola ha capacità di estrazione pari a 28.000 m ³ /h.
Via Saluzzo, 5	C101	Porcilaia con muri doppio strato con interposizione di pannello in polistirene e isolamento del solaio con strato in lana di roccia	Ventilazione di tipo naturale grazie a finestre poste sui due lati e gestite automaticamente da sonda termometrica
	C102	Porcilaia caratterizzata da muri doppio strato con interposizione di pannello in polistirene e strato di polistirene ad isolamento della copertura	Ventilazione di tipo misto: - ingresso dell'aria attraverso le fenestrate e uscita attraverso il cupolino presente sul tetto. Il cupolino è gestito manualmente, mentre l'apertura delle finestre è regolata tramite sonde termometriche; - ventilatore Ø 150 cm posto sulla parete a nord, gestito automaticamente dalle sonde termometriche (attivazione nel periodo estivo).
	C103/a	Porcilaia al piano terra di un fabbricato a due piani. Porcilaia in muratura in mattoni pieni e sovrastante soletta isolata con strato in pannelli di polistirene.	Ventilazione di tipo naturale con ingresso dell'aria dalle finestre gestite manualmente e poste sui due lati lunghi della porcilaia ed estrazione dell'aria per mezzo di camini con rilascio dell'aria nel secondo piano del fabbricato (ex fienile).
	C104/a	Porcilaia caratterizzata da muri doppio strato con isolamento della soletta con lana di roccia	Ventilazione forzata con ingresso dell'aria dalle finestre gestite manualmente e poste sulla facciata a sud ed estrazione dell'aria mediante una ventola posta sulla parete nord. La ventola è gestita da sonda termometrica.
	C104/b	Porcilaia caratterizzata da muri doppio strato con soletta di copertura creata con pannelli di polistirene aggregati	Ventilazione forzata con ingresso dell'aria dalle finestre gestite manualmente e poste sulla facciata a sud ed estrazione dell'aria mediante una ventola posta sulla parete nord. La ventola è gestita da sonda termometrica.

Non è presente mangimificio, poiché il mangime è acquistato da terzi e viene stoccato in silos aperti solamente in occasione delle operazioni di carico.

A fine ciclo di allevamento viene utilizzato un prodotto per il lavaggio e la disinfezione dei capannoni, di cui è stata fornita la scheda di sicurezza aggiornata.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'allevamento utilizzando il software BAT-tool, considerando 4.434 capi suini potenziali. I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	13,32	7,28	-	14,95	35,55
CH ₄					13,63

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	7,14	0,24	-	3,09	10,47
CH ₄					13,63

È stata stimata una riduzione delle emissioni di ammoniaca, rispetto al sistema di riferimento, di circa il 71%.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	BAT 11a: il sistema di alimentazione dei suini è di tipo asciutto, con somministrazione di acqua a volontà mediante succhiotti antispreco.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	BAT 11b: non applicata. BAT 11c: non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	BAT 12: L'azienda si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. Ad oggi, comunica che non sono pervenuti esposti in merito alle attività effettuate.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13e - BAT 13g	SI	BAT 13a: secondo l'Azienda, è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili. BAT 13b: gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte; utilizzo di sistemi di stabulazione BAT con rimozione frequente delle deiezioni verso stoccaggi esterni. BAT 13e: il liquame viene stoccato in cisterne dotate di copertura; i depositi sono situati in modo tale da evitare emissioni odorose verso recettori sensibili; il

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		liquame viene rimescolato solamente in occasione del carico su carbotte per l'utilizzo agronomico. BAT 13g: distribuzione tramite contoterzisti con utilizzo di carbotte con dischiera, erpice o ancore utili ad un interrimento immediato, oppure con banda rasoterra per spandimenti su terreni con coltura in atto.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13f	NO	BAT 13c, d: non applicate. BAT 13f: non applicata.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	BAT 23: la Ditta, sulla base delle tecniche applicate, ha calcolato, mediante l'utilizzo del programma BAT-Tool, una riduzione del 71% della emissioni di NH ₃ .

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
3. nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Società Agricola IRIS s.s.a. – Vottignasco, Via Saluzzo 5 - 6				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D8	n. 8 PORCILAIE PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	CAPANNONI C1, C2, C3, C4, C101, C102, C103, C104 ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE, MISTA o FORZATA PAVIMENTO PARZIALMENTE o TOTALMENTE FESSURATO E FOSSA SOTTOSTANTE CON SARACINESCHE PER LA RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI
D9	PORCILAIA PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	CAPANNONE C5 ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO E FOSSA SOTTOSTANTE DOTATO DI VACUUM SYSTEM
D10	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
D11 - D13	n. 3 VASCHE CIRCOLARI FUORI TERRA PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	V1: COPERTURA FISSA CON TELO IMPERMEABILE SOSTENUTO DA PALO CENTRALE V2: COPERTURA CON TELO IMPERMEABILE E TENSOSTRUTTURA METALLICA V3: COPERTURA FISSA CON TELO IMPERMEABILE SOSTENUTO DA PALO CENTRALE
D14 - D16	n. 3 VASCHE INTERRATE	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA RIGIDA CON SOLETTA IN C.A.
D17	SPANDIMENTO LIQUAME (le operazioni sono affidate a contoterzisti)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	DUE CARRIBOTTE DOTATI N. 2 CALATE TERMINANTI IN PROSSIMITÀ DEL TERRENO ED INTERRAMENTO IMMEDIATO TRAMITE DOPPIA DISCHIERA
C1	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELLA PARTE I, DELL'ALLEGATO IV ALLA PARTE V DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

Non è previsto alcun rilevamento iniziale o periodico delle emissioni in atmosfera.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione viene prelevata da due pozzi aziendali. Il fabbisogno idrico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, per le operazioni di pulizia delle stalle e per uso idrosanitari.

Il Gestore stima che il consumo idrico ad uso zootecnico si aggiri intorno ai 7,42 l/giorno per i capi all'ingrasso (dati riferiti al 2018).

Il Gestore stima un consumo annuale di acqua, pari a 21.000 m³/anno.

In esito agli approfondimenti richiesti nel corso del procedimento di RILASCIO, il Gestore si è impegnato ad inoltrare istanza di variante in sanatoria della concessione idrica.

Scarichi idrici

All'interno dell'installazione sono presenti servizi igienici, il cui scarico avviene in fognatura pubblica.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha presentato idoneo Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non sono presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia;
- non sono altresì presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori;
- per le aree scoperte impermeabilizzate, costituite dai tetti dei ricoveri e dai piazzali in cemento, non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche; le acque piovane ricadenti su dette superfici si disperderanno nell'area non impermeabilizzata posta in adiacenza;
- per le aree di transito costituite da superfici scoperte non impermeabilizzate non vengono individuati rischi di inquinamento delle acque meteoriche e le acque piovane si disperdono sul terreno;
- le operazioni di carico e scarico vengono svolte con rampe mobili utilizzate per il trasferimento degli animali dai ricoveri agli automezzi e viceversa. Tali strutture sono dotate di pavimentazione piena e pareti laterali da cui non si registrano dispersioni al suolo di liquami. Al termine delle operazioni di carico e scarico le rampe vengono spazzate e gli eventuali residui zootecnici saranno uniti ai liquami presenti all'interno delle fosse sottogrigliato;
- ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti, posti in luogo riparato da intemperie;
- sulle aree scoperte non vengono effettuate operazioni di lavaggio.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata del pozzo. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	Bat 5f: non pertinente.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata: il riferimento è costituito dalla versione aggiornata del piano di prevenzione e di gestione e della relativa planimetria presentata unitamente all'istanza di VIA ed AIA;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;

4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine della tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ³	Descrizione	Limiti di emissione
S1	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	100 (dato stimato)	F	Pubblica fognatura	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (gli scarichi di acque reflue domestiche in pubblica fognatura sono sempre ammessi ai sensi art. 107 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti sono gestiti in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in materia di deposito temporaneo di rifiuti.

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti sono posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso. I cassonetti poggiano su superficie cementata.

Le operazioni di revisione dei mezzi agricoli, con relativa produzione di rifiuti inerenti, non vengono eseguite in azienda.

EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Vottignasco, il sito aziendale ed i ricettori limitrofi sono classificati in classe III "aree di tipo misto".

La Ditta ha fornito gli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico, effettuata in data 11/03/2022. Dalle misurazioni effettuate risulta che sono rispettati i valori limite di emissione ed immissione previsti dalla normativa vigente, pertanto, dal suddetto documento, non emergono criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	BAT 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. Si sottolinea che ad oggi non sono pervenuti esposti in merito alle attività effettuate.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche	SI	BAT 10a: La ditta indica che è garantita la distanza minima tra l'azienda e i recettori sensibili. BAT 10b: le attrezzature non sono poste in concomitanza di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito. BAT 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori. BAT 10d: le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate. BAT 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. BAT 10f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Vottignasco (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 27/09/2004) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo. Presso l'allevamento è presente un serbatoio fuori terra di stoccaggio di gasolio.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi del Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

Società Agricola IRIS s.s.
Installazione in Vottignasco, Via Saluzzo, 5

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	4
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.